

LA VOCE DELLE SIGLE DI BASE

Cobas e Cub: «Il governo affossa i giovani, i lavoratori e i disoccupati»

SCIOPERO

VENERDÌ DI PROTESTA

SUPERLAVORO DEI VIGILI

In mattinata difficoltà per le auto, anche i mezzi pubblici a singhiozzo

Sindacati in piazza e Cagliari va in tilt

Sfilata per duemila nelle vie del centro: welfare nel mirino

I sindacati di base Cobas e Cub ieri sono scesi in piazza per protestare contro la politica del Governo.

Giornata nera ieri a Cagliari per lo sciopero generale indetto dai sindacati di base Cobas e Cub. Davanti alle numerosissime auto bloccate nelle lunghe code, più fitte anche a causa dello stop dei trasporti pubblici, hanno sfilato circa duemila persone. Senza particolari disordini, ma immobilizzando alcuni tratti delle principali strade cittadine. Da via Sonnino a via Roma, fino all'arrivo in piazza del Carmine. In corrispondenza soprattutto dei grandi incroci, gli agenti della polizia municipale non hanno avuto un secondo di tregua tra fischi e indicazioni agli automobilisti. Non solo strade: anche la chiusura di alcuni uffici pubblici ha creato disagi ai cittadini. Nessuna ripercussione si è registrata sugli orari dei treni mentre la circolazione ridotta dei pullman, garantita nelle fasce orarie più critiche, ha contribuito a condizionare gli spostamenti in città.

Al passo con i ritmi reggae che si diffondevano da un vecchio furgoncino, i lavoratori del pubblico impiego e del settore privato (presenti anche diversi movimenti giovanili) che aderiscono alle rappresentanze sindacali di base Cub e alla Confederazione Cobas Sardegna hanno marciato

contro «l'accordo sul welfare del 23 luglio, la manovra finanziaria e il precariato», aderendo alla mobilitazione che in Italia ha coinvolto 25 città. Scuola, trasporti, energia e pubblica amministrazione tra i settori più rappresen-

tati nel venerdì della mobilitazione. Si può stilare un bilancio positivo sia a livello nazionale che regionale, secondo gli organizzatori: «Una buona adesione, assolutamente pacifica e ordinata», ha commentato Enrico Rubiu, coo-

ordinatore regionale di Rdb-Cub. Il fronte della contestazione, circondato dalla polizia su tutti i lati, si è rivolto in primo luogo all'accordo sul welfare sottoscritto a fine luglio tra Governo e sindacati confede-

rali Cgil, Cisl e Uil. «Il protocollo si è rivelato l'ennesimo attacco alle condizioni di vita di lavoratori, giovani, precari e pensionati», ha attaccato durante la manifestazione Giancarlo Della Corte, della Confederazione Cobas. «Si

procede sulla strada del peggioramento delle nostre condizioni: aumento dell'età pensionabile, riduzione delle future pensioni, riconoscimento di soli 5 mila pensionamenti l'anno per i lavoratori usuranti e diminuzione delle nuo-

ve assunzioni». Nel mirino, poi, la Finanziaria 2008: «Legge killer della scuola, contro gli insegnanti e il personale Ata».

Erano in pochi ieri a non pronunciare la parola precariato: «In Italia i precari sono 6 milioni. E, purtroppo, il numero è destinato a crescere in maniera esponenziale», ha rilanciato Gian Franco Onnis, esponente della sigla Rdb-Cub. Senza risparmiare polemiche anche contro il «blocco totale delle assunzioni nell'amministrazione pubblica». Stessa linea quella di Nivan Medici, Rdb-Cub del pubblico impiego: «Un numero indicativo di questa situazione è la media dell'età dei lavoratori Inps: 55 anni».

Il coro dei lavoratori provenienti dal Sulcis-Iglesiente si sovrapponeva agli insulti ai governi nazionale e regionale dei movimenti giovani, mentre altri gruppi sollevavano maxi cartelli con scritte come «pensionati in lutto» o «a fine stipendio avanzano troppi giorni del mese». Una striscione dietro l'altro, dalla partenza all'arrivo al centro della piazza del Carmine. Grandi bandiere accanto a manifestanti tappezzati di biglietti-denicuncia. Uno su tutti, in bella mostra sul petto di decine di persone: «Diritto di parola». E poi Enrico Rubiu rilanciava le accuse sulle politiche governative: «Gli effetti sono i salari sempre più bassi, l'aumento delle tasse per i lavoratori e la riduzione dello stato sociale. Il welfare, appunto».

MARIANGELA LAMPIS



Le bandiere dei Cobas sventolano nel centro di Cagliari. FOTO BELLUCI

ELMAS

Ma l'aeroporto si salva dal black-out

Lo sciopero proclamato dai Cobas e dalle rappresentanze sindacali di base non ha avuto conseguenze per chi ieri doveva partire o atterrare all'aeroporto di Elmas. Nello scalo cagliaritano non ci sono stati voli cancellati (l'Alitalia in tutto il territorio nazionale ha soppresso 96 collegamenti) e alla fine si è registrato solo qualche piccolo ritardo (al massimo di mezzora) dovuto però alle condizioni meteo: ieri sera su Cagliari soffiava un forte maestrale.

Lo stop dei lavoratori Eurofly (dalle 12 alle 16) e dei dipendenti Alitalia (10-18 quello indetto da Cisl Assovolo e 10-14 da Uil) dunque è stato assorbito senza problemi: l'aereo Alitalia proveniente da Venezia è atterrato alle 13,20 (anziché alle 13) per poi ri-

partire alle 14 (con venti minuti di ritardo). Nessun disagio neanche nel collegamento con Roma delle 20.

La protesta dei lavoratori del pubblico impiego, e dunque anche del comparto trasporti, si è rivolta contro il protocollo d'intesa sul welfare, siglato lo scorso 23 luglio: per il sindacato non ci sono soluzioni adeguate al precariato.

Lo sciopero è stato indetto anche per contestare la Finanziaria che contiene le risorse destinate al rinnovo contrattuale di tutto il pubblico impiego. Nel settore aereo inoltre troppi i punti interrogativi sul futuro assetto dell'Alitalia. Una levata di scudi che a Cagliari ha portato nelle strade alcune centinaia di persone che hanno manifestato in corteo. (m.v.)

Trasporto, scuola e uffici pubblici: disagi nelle città. Gli organizzatori: «Il Governo non può ignorare la protesta di due milioni di italiani»

La mobilitazione blocca Roma e Milano

ROMA. Due milioni di lavoratori in sciopero, mezzo milione in piazza, oltre 30 cortei in tutt'Italia: sono i «grandi numeri» vantati dai sindacati di base, promotori dello sciopero generale di 24 ore di ieri in tutti i comparti lavorativi, pubblici e privati. Grandi numeri e grandi disagi, secondo gli organizzatori che parlano di paralisi nei trasporti, forti adesioni nella sanità e della scuola. Nella realtà dati ridimensionati: nessuna paralisi ma disagi nelle grandi aree urbane, per traffico in tilt e mezzi pubblici a singhiozzo; molti voli cancellati, adesioni a macchia di leopardo altrove, scuola, uffici pubblici.

A pagare le conseguenze del «segnale forte lanciato al governo in tema di politica economica e sociale», come affermano Cobas e Cub, ieri sono stati soprattutto i cittadini di Roma e Milano, compresi quelli che dovevano viaggiare in aereo. Disagi

anche via mare, per alcune corse Tirrenia cancellate. Quasi indenne invece, secondo le Ferrovie, la circolazione dei treni, pressoché regolare a fronte di un'adesione di appena l'1 per cento.

A mettere in campo la mobilitazione contro l'accordo sul welfare, la finanziaria, il lavoro precario, di fatto, contro la politica economica e sociale del governo Prodi, un gruppo di sigle di base, dal Cu ai Cobas, Sdl, il sindacato anarchico Usiati, Unicobas e altre. A singhiozzo il trasporto locale (dove pesa la presenza Cobas) e quello aereo, tartassato da cancellazioni e disagi tanto da provocare proteste dei passeggeri allo scalo di Fiumicino. 96 i voli cancellati dall'Alitalia su un operativo di quasi 800 voli giornalieri. 46 i voli cancellati a Milano



Due momenti delle proteste di ieri: a sinistra Milano, a destra Venezia



Malpensa, 33 a Linate; 80 tra arrivi e partenze a Fiumicino, due invece a Ciampino. Fiumicino è stato in più bersagliato da altre

astensioni. Protesta «riuscita» nella scuola: a Roma, afferma Unicobas, sono rimasti chiusi il 30 per cento degli istitu-

ti, astensione dal lavoro a macchia di leopardo altrove. A Milano metro regolare ma riduzione del servizio del 30 per cento sulle linee di su-

perficie. Metro e traffico regolari a Torino dove secondo le Rappresentanze di base l'adesione dei lavoratori dei trasporti è stata dell'80 per cento. Pochi disagi nelle altre principali città, Napoli, Bologna, Palermo. I «disobbedienti» hanno bloccato un treno alla stazione di Padova per raggiungere i Cobas a Venezia ma senza pagare il biglietto. Code, intasamenti e forti disagi al traffico segnalati in mattinata in Veneto, con molte auto e mezzi privati riversati in strada.

Ad aggravare il «venerdì nero» vissuto dalla Capitale, oltre a Milano, sono stati i cortei in corteo. In piazza con striscioni e slogan i lavoratori di tutti i settori: trasporti, pubblica amministrazione, scuola, ospedali, ma soprattutto precari, studenti e universitari, centri sociali, movimenti di lotta

per la casa e migranti. Almeno 30 i cortei variopinti che hanno sfilato nei capoluoghi di regioni e nelle principali città: 400-500.000 persone secondo i sindacati che parlano di «adesioni oltre ogni aspettativa: il governo non può ignorare due milioni di scioperanti» dice Pierpaolo Leonardi, Cub. Al corteo romano ha preso parte anche Marco Ferrando, portavoce del Pci (Partito comunista lavoratori): ovunque è stata la festa del sindacalismo spontaneista e non ortodosso.

Molti «No» gridati dalla protesta: contro il Protocollo del 23 luglio; il lavoro precario; contro la Finanziaria, «che non stanza le risorse per il rinnovo dei Contratti di scuola e pubblico impiego e dà soldi solo al padronato»; per il diritto al lavoro stabile e al reddito; per il taglio drastico delle spese militari; contro il monopolio Cgil-Cisl-Uil sui diritti sindacali.